

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 3 (1989)

Vereinsnachrichten: Attività 1988 : escursioni e viaggi

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Attività 1988

Escursioni e viaggi

Sardegna

12-15 maggio

La Sardegna è stata la meta del secondo viaggio di studio dell'AAT ed anche un complemento logico e necessario alla visita della Mostra sui Fenici a Venezia. Vi hanno preso parte una trentina di soci con la guida scientifica del Prof. Dr. Paolo Bernardini ispettore archeologo della Soprintendenza archeologica delle provincie di Cagliari e Oristano e specialista di studi sulla problematica del mondo indigeno e dei suoi rapporti con gli Etruschi, i Fenici e i Greci. L'isola, piena di messaggi preistorici e propagandata in tutto il mondo dai nuraghi e dai bronzetti, è ben annunciata al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari che raccoglie la parte più significativa di tutte le manifestazioni di vita neolitica, punica, fenicio/punica e romana: dall'industria litica in ossidiana, alla ceramica cardiale, alle statuette in pietra della Dea Madre; dalle diverse fasi dell'età del bronzo fra il 1800 e il 900 a. C. all'epoca del ferro. Di quest'ultima fase, segnata verso il 500 a. C. dalla totale dominazione cartaginese, il museo rivela le manifestazioni più affascinanti, come le stele di tophet, i gioielli, le maschere ghignanti e termina con le statue marmoree romane, i mosaici, i vetri, l'oreficeria, la numismatica. Mete prelibate del tour che comprendeva quasi essenzialmente luoghi di frequentazione fenicia della zona sud-occidentale dell'isola, sono state Nora e Tharros in posizione costiera di tipica scelta e dove i resti romani prevalgono e soffocano i resti più antichi; S. Antioco con le sue necropoli, Barùmini ed il complesso nuragico di Su Nuraxi come esempio classico dei castelli-fortezza dei principi-guerrieri dell'età del bronzo, il Parco Archeologico di Villanovaforru, la fortezza di Monte Sirai; il tempio a pozzo di Santa Cristina ha fornito, oltre all'approccio a quell'importante culto delle acque così diffuso in Sardegna, anche un esempio dell'apporto miceneo alla cultura locale.

Ha concluso il viaggio nel paesaggio archeologico sardo, la puntata al tempio di Antas, nell'Iglesiente, significativo luogo d'incontro della cultura fenicio-punica con quella romana del III sec. d. C.



Su Nuraxi, Barùmini: resti del villaggio nuragico

Venezia - Visita alla mostra

«I Fenici»

30 aprile-1 maggio

Questa esposizione ha avuto il pregio di riunire almeno una volta, un numero eccezionale di reperti e facilitare così alla marea di visitatori, una conoscenza abbastanza approfondita del popolo fenicio e del suo mondo. I nostri soci, una quarantina, sono stati favoriti da un'entrata a orario preferenziale che ha permesso di evitare le lunghe code. Anche se l'allestimento ha suscitato qualche perplessità, in complesso bisogna riconoscere che lo scopo è stato raggiunto: oltre allo sviluppo della civiltà nella terra d'origine sono stati ben puntualizzati i frequenti e fruttuosi contatti avuti dai Fenici con gli altri popoli del Mediterraneo. Navigatori e commercianti infaticabili hanno lasciato lungo le loro rotte segni tangibili che resistono fino ai nostri giorni.

Incontri sull'archeologia alpina

2-6 giugno

Al Centro Ecologico Uomo Natura di Acquacalda, quattro giornate di riflessione sul comportamento dell'uomo antico insediatosi nelle Alpi: è un argomento sentito, di contatto con il nostro territorio. Alla decina di partecipanti, gli spunti di discussione sono stati offerti dall'archeologo Riccardo Carazzetti, esperto relatore di cronologia e modalità del popolamento alpino dalla preistoria alla romanizzazione delle terre ticinesi. L'animatore non ha tralasciato di arricchire le giornate di studio mediante approcci immediati e distensivi, come l'osservazione di un sito dell'Età del Bronzo, le visite ai musei etnografici della Valle di Blenio e ai musei di Coira e Bellinzona.

Anche il periodo della più remota cristianità si è rivelato stimolante dal profilo archeologico visitando gli scavi del primo edificio sacro (VII sec. d. C.) dell'odierno convento benedettino di Disentis.

Neuchâtel

11-12 giugno 1988

La regione del lago di Neuchâtel è stata l'oggetto di un weekend in compagnia del Prof. Michel Egloff, direttore del Museo cantonale di archeologia e di alcuni suoi assistenti. L'uscita, molto ben frequentata, è risultata una piacevole perlustrazione in una delle zone preistoriche più ricche della Svizzera ed ha contribuito anche a far toccare con mano le numerose asperità cui vanno incontro le ricerche archeologiche, qui come altrove, confrontate con difficoltà ambientali ed economiche, di tempo e di spazio. Spesso i siti sono stati rovinati per sempre da esploratori sconsiderati, come è successo nella grotta di Cotencher che abbiamo avuto la fortuna di vedere, nelle gole dell'Areuse: era già stata rovistata nel 1600, quando della preistoria non si aveva la più pallida idea. La grotta, la cui stratigrafia sta donando a paleontologi e palinologi innumerevoli notizie su glaciazioni e interglaciazioni, ha restituito anche un prezioso mascellare superiore musteriano. Il lago è stato un fattore essenziale per la vita e il commercio del paese. A St. Blaise, un grosso cantiere con studi e labo-

ratori, si occupa di un villaggio palafitticolo, tornato all'asciutto con la costruzione di un polder, che fa parte del patrimonio di abitazioni lacustri sepolto lungo le rive.

Le diverse facies culturali del neolitico e del bronzo sono rivelate anche dalle colline circostanti, generose di menhir, isolati o in gruppo. Abbiamo visto il menhir di La Beroche, di granito del Monte Bianco con ritocchi al macrolite e al quale è stata data un'interpretazione antropomorfa. La regione si trovava forse sul tracciato di una strada internazionale; anche i tumuli dei ricchi signori dell'età del ferro sono la prova di scambi a lunga gittata. Di questi commerci ci parla anche la barca gallo-romana la cui ricostruzione perfetta, in plastica, ci è stato concesso di ammirare in un cantiere: è un esempio ad alto livello di cosmesi museografica. Barche simili servivano anche per il trasporto di materiale da costruzione proveniente dall'unica cava della zona: la cava di La Lance salvata da ulteriore sfruttamento.

Nel cantone di Neuchâtel l'archeologo è chiamato ad agire nelle cavità rocciose, sotto le onde del lago ed anche nel folto sottobosco, come si è potuto costatare nella Val di Ruz, dove si stanno facendo le ricerche della sfortunata cittadina medievale di La Bonneville, sorta e distrutta in breve tempo attorno al 1300.



Menhir di La Beroche

Locarno - Visita alla mostra «Vetri Romani del Cantone Ticino»

6-7-8-9 ottobre

Approfitando di questa esposizione, che finalmente valorizza un patrimonio archeologico di alto livello, la nostra Associazione ha organizzato quattro visite alle quali hanno partecipato in totale cento soci. Guidati da Riccardo Carazzetti che ha curato ed allestito la mostra, hanno potuto apprezzare utili spiegazioni storico-archeologiche ed ammirare i preziosi pezzi esposti.

Per chi non ha potuto seguire le visite guidate segnaliamo che l'esposizione è aperta anche quest'anno da marzo a novembre nelle sale del Castello Visconteo.

Castel Seprio e Torba

29 ottobre

Il contado del Seprio nell'alto Medioevo era un vasto territorio che aveva come capoluogo Castel Seprio-Castrum Sibirium. Qui i dominatori longobardi mantennero quel ruolo strategico che già i romani vi avevano assegnato. Conteso fra diverse famiglie nei secoli successivi, Castel Seprio venne distrutto nel 1287. Il piccolo altipiano che ne porta i resti è diventato parco archeologico; oltre la cinta muraria la chiesa di S. Maria foris portas del VI/VII secolo offre un importante ciclo pittorico. Punto forte del sistema difensivo del Castrum era il posto militare di Torba; ne rimane la poderosa torre del V secolo, ora parte integrante di un antico complesso monastico. Il tutto è stato riscattato dalla distruzione dal Fondo Italiano per l'Ambiente.

La zona, generosa di ritrovamenti a partire dal neolitico, ha visto sorgere da poco, ad Arsago, piccolo centro storico, un museo archeologico. La necropoli longobarda, accanto all'entrata, dimostra la centralità del sito ed il crescere del vicus. La giornata trascorsa alle porte del confine italo-svizzero ha portato l'interesse dei partecipanti, che hanno seguito le spiegazioni dell'archeologo Carlo Mastorgio, su vicende dell'epoca tardo-romana e medievale che hanno coinvolto anche il nostro cantone.